Anno 56 - Numero 112

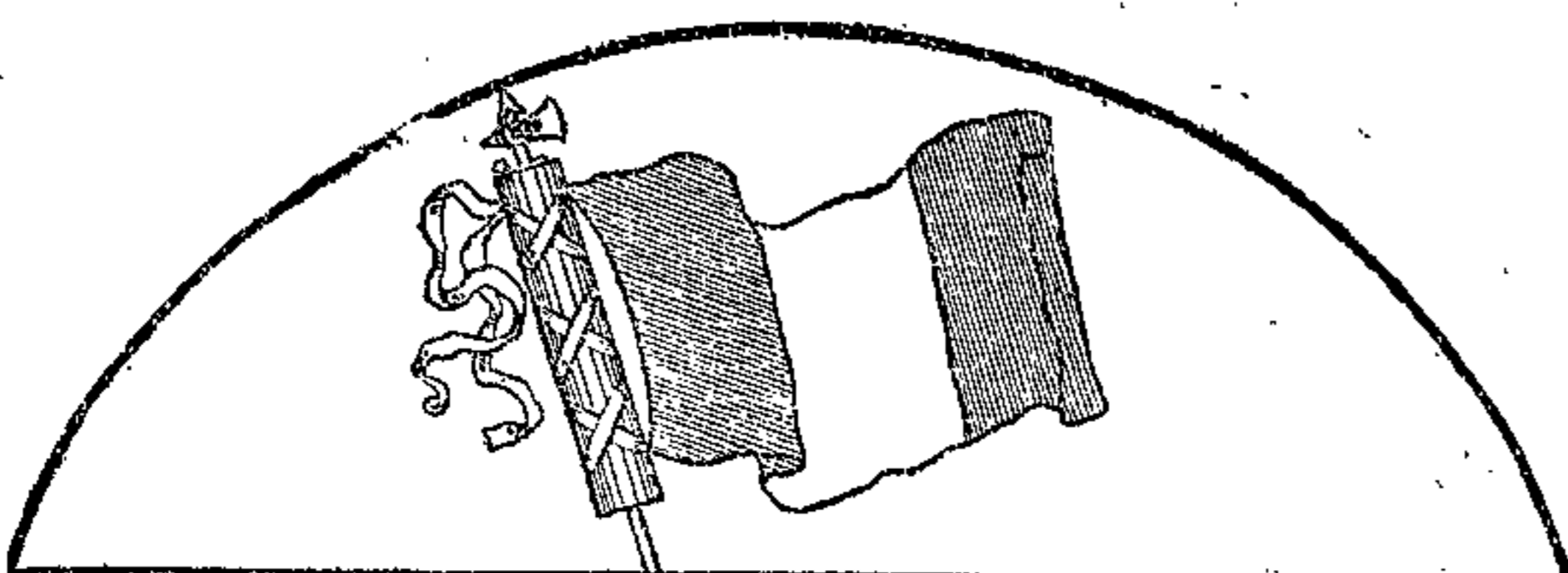
I manoscritti non si restituiscono
ABBONAMENTO: Annuo L. 50 — Semestrale L. 25.— — Trimestrale L. 13.—.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta
Direzione e Amministraz.
Vicolo di Prampero N. 10
Num. separato c. 20 — arretrato c. 20

GIOVEDI 12 Maggio 1921

Politico quotidiano del mattino

LE ELEZIONI POLITICHE NEL FRIULI

La scheda che si deve votare

GIRARDINI GIUSEPPE
CIRIANI MARCO
GASPAROTTO LUIGI
CRISTOFORI ANTONIO
GORTANI MICHELE
LINUSSA EUGENIO
MINI ALBERTO
MUSONI FRANCESCO
RAVAZZOLO ARTURO

L'organizzazione popolare non è un partito
I suoi uomini e i suoi metodi

Dai criteri, dal linguaggio, dalle intemperanze triviali e spaccone, con cui i giornali ed i Comitati del partito che si vuol chiamare popolare, svolgono la campagna elettorale, il pubblico si è ormai convinto della verità che, non da ieri, noi andiamo proclamando: e cioè che non si tratta di un partito vero e proprio, ma di un partito elettorale, al quale manca un programma organico sia per le amministrazioni locali, che per il Parlamento.

Che programma ha il Partito Popolare? Una composizione di postulati di due specie: gli uni presi dalla politica cattolica, più che conservatrice, reazionaria; gli altri non solo dai partiti democratici, ma anche da quelli socialisti.

I fini disparati, anzi cozzanti, li portano dalla Curia alla taverna; in chiesa coi santi e alla taverna coi beoni.

Un partito, oltre il programma, deve avere anche gli uomini che siano capaci di attuarlo — per quanto sia artificiale e contraddirorio — sia nelle amministrazioni locali, che all'assemblea nazionale. Il cosidetto partito popolare ha gli elettori, ma non i deputati, non i consiglieri. Cioè li ha, ma sono soltanto delle comparse; figurano sul loro palcoscenico come le marionette nelle mani del burattinaio.

Dei tre deputati uscenti, nè il Tono ineffabile pescecane della Padovana, che fece le spese delle elezioni del 1919 e non vuol più far ridere la gente, nè il Cattini causidico, si ripresentano. Don Sturzo ha ordinato di mettere al posto di costui l'ex-deputato di Brescia Tovini, ripudiato dai suoi. Gente che va e che viene per far piacere a don Sturzo e non lascia traccia nè ricordo. E' rimasto il Fantoni, che il «Friuli» presenta e loda con esagerazioni grottesche che devono offendere ed avvilire lui stesso, che ben conosce le limitate forze intellettuali di cui dispone e non aveva finora ambito ad essere più d'un onesto e discreto portacarte, professione nella quale ha acquistato della notorietà come «Caro Fantoni...».

E gli altri chi sono? Il prof. Biavaschi, scialba figura di erudito, che acremente si dolse della trombatura del 1919, imputandone la colpa agli amici ed ai denari del pescecane patavino, spera ora che il Tono ha preso il largo, di avere la rivincita. Se dovesse capitargli questa bubbana, sarà la prima volta che lo si vedrà ridere.

Ci sono poi le due candidature di classe: quella del farmacista Cossettini, respinta all'unanimità dal Fascio Sanitario. Il Cossettini è uomo di riconosciuta mediocrità, incapace di dire due parole sensate in pubblico e in privato, imposto dal prete Attilio Ostuzzi, per ragioni farmaceutiche ancora ignorate, che di questo povero diavolo vuol fare un rappresentante al Parlamento e ieri se la prendeva con l'on. Ciriani perchè aveva dichiarato proprio a Moggio, dove il farmacista vende i suoi barattoli in presenza del popolo applaudente, che il Cossettini non è maturo alle cariche pubbliche. E non lo sarà mai, aggiungiamo. Segno particolare del Cossettini: durante la guerra è stato internato per disfattismo.

L'altra candidatura di classe è quella del signor Giovanni Maria Coccolo di Premariacco, di professione maestro, d'anni 62, reazionario ed austriacante, creatura dei signorotti del paese, che probabilmente concorrono alle spese elettorali, ma cordialmente odiato dalla povera popolazione rimasta, che egli, datosi al commercio, ha fatto soffrire.

Ma l'«enfant terrible» della lista (infatti non ha che 27 anni) è Tiziano Tessitori, organizzatore stipendiato del Partito. Il «Friuli» non stampa mai il suo nome, senza aggiungere l'aggettivo: maraviglioso. Stamburamenti da ciarlatani alla fiera. In verità il Tessitori è un bravo figliolo, il quale — come tutti i chiacchieroni — sta un po' con tutti. Ma degli affari ne capisce assai poco ed i contadini lo sanno purtroppo, per la esperienza fatta nelle ultime agitazioni. E' stato anche lui imboscato.

Del sesto candidato, il prof. Salmi, politicamente non si sa se non questo: che anche lui è uno che vuole arrivare, non importa con quale programma, sia esso sindacalista o sia conservatore e reazionario.

L'organizzazione clericale non ha potuto presentare che questa lista di persone alle quali mancano le qualità essenziali per rappresentare con competenza e con decoro nell'assemblea nazionale, una delle provincie più evolute d'Italia nel campo politico, economico e storico.

Non basta per un partito avere i voti: bisogna che abbia un programma organico e gli uomini che siano in grado di sostenerlo. E i popolari non hanno nè quello, nè questi.

Non basta andare in qualsiasi modo al governo della cosa pubblica, bisogna avere gli uomini che sappiano governare.

I popolari si sono impadroniti, in un'ora difficile della nazione, adottando i metodi del partito sovversivo, dell'amministrazione provinciale. Dopo sei mesi di governo l'amministrazione provinciale dei popolari è in liquidazione.

I popolari possono strombazzare ai quattro venti le forze della loro organizzazione, ma non riescono e non riesciranno mai ad avere un partito che ottenga la fiducia della popolazione che ne sappia interpretare e difendere validamente gli interessi, che sia l'espressione sincera e leale anche di una parte del paese.

Questa è la verità che si deve proclamare contro i metodi sleali e le fanfaronate di un gruppo di uomini che si servono dell'ordinamento della chiesa, alla quale appartengono, per avere un partito che sia strumento dei loro fini temporali, per mantenere e discordie e attizzare i conflitti, allontanando quella pace che i partiti dell'ordine vogliono e sapranno dare.

CONTADINI!

La legge sui danni di guerra fu preparata e voluta da uomini probi deputati e non deputati del nostro Friuli che non erano nè bianchi, nè rossi.

Essa fu decretata il 16 novembre 1918 e convalidata il 27 marzo 1919.

Nel Novembre 1919 salirono alla Camera 156 deputati socialisti, 100 popolari e la legge non fu più eseguita nei termini prescritti.

Non mettetevi con i vostri voti in pericolo di perdere il risarcimento dei danni di guerra.

Sfida non accettata

Riceviamo e pubblichiamo:

L'onorevole Ciriani ha sfidato il conto Odorico dott. De Pace a pubblico contraddittorio, offrendogli anche l'automobile per condurlo sul posto.

La sfida viene ripetuta ricordando al contino De Pace che le volgari offese e contumelie sono il linguaggio di chi ha paura di misurarsi sul terreno delle leali e libere competizioni politiche.

Attento ai lumaconi che sono arrivati a Trento e a Trieste e non sono rimasti a guardare le mura del Castello di Udine.

(segue la Firma).

Udine, li 11 maggio 1921.

E LA QUERELA?

Il Sindaco di Artegna ha voluto, per fini elettorali, gettare del fumo negli occhi dei suoi amministrati minacciando, a proposito della bonifica del Bosso, una querela per diffamazione contro... non si sa neppure chi.

Nessuna querela ci risulta però sporta ed oggi ancora aspettiamo che si facciano i nomi degli incriminati.

Perchè la questione del Bosso non diventi un carrozzone elettorale, domandiamo al Sindaco di Artegna ed all'ing. Adami: **A quando la querela?**

—+✱+—

La notevole deliberazione della Federazione Friulana dell'Ind. e Comm.
PER LE ELEZIONI DI DOMENICA

I Consigli delle Sezioni industriali, commercianti ed esercenti, della Federazione Friulana dell'Industria e del Commercio, presa in esame la situazione politica in rapporto alle attuali elezioni, ritenuto indispensabile, nell'interesse comune di tutte le classi, la costituzione di una Camera che dia affidamento di saper risolvere tutti i problemi della ricostituzione economica del paese, deliberano di appoggiare e di far opera presso i propri soci perchè appoggino i candidati militanti lealmente entro l'orbita nazionale, che accetteranno senza restrizioni i seguenti postulati che nella loro schematica enunciazione rappresentano un programma di reale rinnovamento della vita del paese.

a) Assicurare la sollecita e completa realizzazione della libertà di commercio, ottenendo la soppressione di tutti gli organismi speciali di approvvigionamento e distribuzione creati dal 1915 in poi, assicurando anche lo abbandono di ogni politica di monopolii;

b) Revisione del sistema tributario fiscale, semplificandolo in modo da non intralciare ed inaridire le fonti stesse del reddito, e da evitare ogni stridente sperequazione fra classe e classe.

c) Politica di lavoro che eccíti lo sviluppo delle industrie e di tutte le sane attività economiche con speciale riguardo all'agricoltura.

d) Politica doganale indirizzata ad assicurare il maggiore sviluppo delle nostre esportazioni, armonizzando in un unico interesse nazionale le attività industriali ed agricole di tutte le regioni d'Italia.

e) Revisione fondamentale di tutte le leggi annonarie per ridurle a poche e chiare disposizioni, per cui sia possibile colpire sollecitamente la frode, senza opprimere inutilmente il commercio onesto.

f) Unificazione delle assicurazioni sociali amministrate dagli aventi interesse.

g) Riforma fondamentale della burocrazia, riducendo i quadri, migliorando le condizioni degli impiegati e restaurando la disciplina in alto ed in basso.

h) Garantire la continuità di tutti i servizi pubblici esercitandoli con criteri industriali e considerandoli quali istrumenti propulsivi ed integratori delle attività nazionali;

i) Riforma dell'istruzione pubblica in tutti i suoi gradi, sviluppandola verso un largo indirizzo professionale.

l) Decentramento amministrativo.

m) Assicurare il risorgimento economico del Friuli, specialmente con pratici ed immediati provvedimenti per il sollecito risarcimento dei danni di guerra.

La bonifica del Bosso
L'interessamento dei combatt.

Il Sindacato delle Cooperative dei Combattenti ha inviato a S. E. Raineri ministro per le Terre Liberate ed al comm. Ravà, commissario per le riparazioni dei danni di guerra il seguente telegramma:

«Ufficio Tecnico Udine trova difficoltà appaltare lavori bonifica Bosso territorio Artegna già approvati conto danni guerra per importo lire 240.000. Essendo urgente risanare e rendere nuovamente produttiva tale zona pregasi autorizzare appalto lavori stabilendo in seguito quale capitolo dovrà essere addebitata relativa spesa, onde ingente numero operai possa trovare sollievo disoccupazione, pregasi disporre immediato inizio lavori».

In questo modo i combattenti dimostrano di occuparsi vivamente degli interessi non solo delle loro cooperative, ma delle popolazioni friulane.

L'on. Gasparotto dal canto suo ha particolarmente raccomandata la cosa al ministro per le Terre Liberate.

A CIVIDALE
La conferenza dell'avv. Linussa

Ieri sera alle ore 8 e mezza il candidato avv. Linussa, nella sala alla «Nave» ha parlato per un'ora, avanti molti elettori. Venne calorosamente applaudito.

L'on. Girardini a Codroipo

i scrivono 10: Stamane alle ore 11 proveniente da Pordenone è arrivato l'on. Girardini. Venne accolto da parecchi elettori e accompagnato subito al Teatro.

Il pubblico numerosissimo, che lo attendeva, lo accolse con battimani e salutandolo con il grido di: Viva Girardini!

L'illustre parlamentare tenne un bellissimo discorso che venne ascoltato con molta attenzione.

Ricorda che visitò l'ultima volta Codroipo nei tristi giorni dell'invasione, costretto ad abbandonare il Friuli innanzi all'incalzante nemico.

Dopo la liberazione per ben due volte, mentre si accingeva a ritornare in patria, ne fu impedito da Nitti, allora ministro del Tesoro, che aveva cassato due dei suoi decreti, emanati nella sua qualità di alto Commissario dei profughi!

Viene quindi a parlare dei socialisti e li biasima per la loro propaganda di odio contro l'Italia, non ancora cessata. Spiega quindi il programma del blocco e dimostra l'importanza di queste elezioni. Da esse — dice — dipenderà l'avvenire della Nazione.

La chiusa venne salutata da una calorosa ovazione e da nuove grida di: Viva Girardini!

Parlò quindi il candidato del Fascio Arturo Ravazzolo, che spiegò l'opera del Fascismo italiano, che ha l'unico scopo di vedere l'Italia più nobile, più grande, più prospera e pacifica.

Le sue parole ebbero vivissimi applausi.

Giri di propaganda dell'avv. Cristofori

L'avv. Cristofori continuò ieri i suoi giri di propaganda, recandosi ad Attimis, Faedis, Povoletto, dove prese contatto con gli elettori, ovunque accolto con deferente simpatia.

Merita rilevato come il candidato avv. Cristofori sia ascoltato con specialissimo interesse dai coltivatori dei campi, che in lui vedono un uomo disposto ad occuparsi con speciale amore delle reali necessità della vita e dell'economia del paese.

Festose accoglienze ebbe l'avv. Cristofori martedì nella Bassa Friulana, ove si recò nel pomeriggio, visitando alcuni importanti Comuni del distretto di Palmanova. A Trivignano egli ebbe occasione di parlare innanzi ad un pubblico numeroso. Spiegò i punti fondamentali del suo programma, in relazione a quello del blocco, programma di collaborazione per una armonica intesa fra le classi agricole dei comuni interessi strettamente legati a quelli che formano il programma generale del blocco.

Parlando in senso strettamente democratico, egli sfatò la favola che i proprietari si siano uniti ai danni delle classi lavoratrici. La sua breve conferenza ebbe il consentimento di tutti i presenti che acclamarono il candidato del blocco col più sincero entusiasmo e si sciolsero al grido di viva l'Italia, viva il Blocco, viva l'avv. Cristofori.

Non minore successo ebbe l'amico nostro nelle adunanze di Bagnaria Arsa, di Gonars, di Castions di Strada, di Jalmicco.

A Gonars venne accolto da numeroso pubblico, il paese era imbandierato, e alto risuonava il coro di «Giovinezza, giovinezza»...

Le accoglienze cordiali e festose, gli applausi prodigati all'oratore, che si rinnovavano nei vari paesi da lui visitati, sono a dimostrazione della crescente simpatia per il blocco, preludio di buone speranze per il risultato finale della lotta.

Le qualità personali dell'avv. Cristofori, che ovunque si presenta semplicemente e parla in forma persuasiva, ci fanno provare vivo rincrescimento che egli non possa trovarsi da per tutto, dove egli è fervidamente desiderato.

Egli continuò ieri il suo giro verso Cividale, oggi verso S. Daniele.

—+✱+—

L'assemblea dei Legionari Friulani

I Legionari friulani riunitisi in assemblea la sera del 10 maggio per decidere in merito al loro contegno di fronte all'attuale lotta elettorale, dopo l'esposizione del presidente Artuso e l'esauriente relazione del segretario politico, hanno approvato il seguente ordine del giorno:

«La Commissione elettorale della Federazione Legionari Friulani in virtù del potere conferitole dall'assemblea del 27 aprile u. s.;

esaminata la situazione politica ed in seguito al mancato o insufficiente accordo coi candidati del Blocco Nazionale;

delibera

di obbligare i legionarii confederati ad astenersi dal partecipare in qualunque forma alle elezioni ed invita i compagni che lo posseggono, a consegnare il certificato elettorale al Presidente della Federazione entro la sera del 14 corrente;

La infrazione alle presenti disposizioni sarà considerata grave mancanza disciplinare ed i colpevoli verranno deferiti al Comitato Centrale per gli eventuali provvedimenti.

Fermi nei principii immortali proclamati da Gabriele D'Annunzio, i Legionarii friulani auspicano tuttavia la vittoria di quelle forze che allo spirito nazionale uniscono una sincera volontà di rinnovazione civile;

e confidano che i neo-deputati vorranno, per un senso di giustizia e di umanità, reclamare la scarcerazione immediata dei loro compagni ancora ingiustamente detenuti dal Governo di Giolitti».

Inoltre, presa visione di una lettera inviata dal candidato Arturo Ravazzolo, deliberarono di rispondergli in forma privata.

Con la loro decisione i Legionarii intendono di seguire fedelmente ed integralmente le direttive della Sede Centrale di Milano.

L'assemblea si è sciolta inneggiando al Comandante d'Annunzio, Duce dell'Italia Nova.

—=✱=—

DOVERE
LA PAROLA DI UN COMBATTENTE

Il 15 maggio deve segnare per l'Italia la prima tappa verso quella rinascita nazionale che dovrà condurla alla restaurazione necessaria dopo lo sforzo sublime che culminò a Vittorio Veneto.

La parentesi dolorosa per la nostra storia di questi due anni in cui l'opera nefasta e nefanda di italiani indegni di così santo nome, ci doveva sommergere nel caos bolscevico, noi combattenti la dobbiamo chiudere, scendendo in lotta animati dall'amore verso la Patria e corazzati dal nostro coraggio.

La vittoria elettorale del 1919 riportata dal Partito Socialista che pareva dovesse segnare la disgregazione di tutto il nostro patrimonio nazionale e disperdere i frutti dei nostri sacrifici con l'assurgere del leninismo, è stata quella invece che ha ridestato l'energie sopite dell'intera nazione.

L'esito delle elezioni di domenica prossima, dovrà dimostrare agli italiani che il sentimento di Patria è ancora quello che ci guida e far sapere ai nemici interni ed agli stranieri d'oltre alpe, che gli italiani amano l'Italia e la vogliono sopratutto grande e rispettata. Ogni buon italiano deve perciò sentire il sacrosanto dovere di portare il contributo del proprio voto a favore di quel partito che all'infuori di mene personali o partigiane ha per caposaldo e ne ha sicuro affidamento: la ricostituzione morale e materiale dell'Italia.

Se Vittorio Veneto ha portato i confini della Patria al Brennero ed al Nevoso, l'esito di queste elezioni politiche, dovrà dare alla nazione la forza di mantenere quei naturali confini che noi con gran sacrificio ed a prezzo di continui disagi abbiamo ridato a questa nostra Italia.

Segni della nostra riscossa morale si rivelano in tutta Italia grazie all'opera mirabile di vera italianità alla quale così romanamente si sono accinti i fasci italiani di combattimento. Essi sono stati come la scintilla necessaria a questo risveglio che deve essere grande e forte per attraversare la via alla demagogia socialista, che aveva cercato di trascinare le nostre buone popolazioni, approfittando del disagio in cui si trovano, contro le nostre istituzioni non per il raggiungimento di un maggior bene, ma solo per instaurare anche da noi quel regime leninista che non ci può condurre che alla più disastrosa e completa rovina.

A questi disgraziati che illudevano rimanendo illusi, sperando che il regime bolscevico si potesse facilmente trapiantare in Italia, che volevano ridurci in quelle condizioni disastrose in cui versa la Russia dei Soviety, i difensori della vittoria di Vittorio Veneto non solo hanno attraversato il cammino, ma ora, mercè ad un'opera generosa di pace, devono distruggere quei sentimenti di odio e di violenze che i demagoghi rossi e neri vanno predicando.

Il nostro popolo, che ha dato le maggiori sue forze per la grandezza della Patria, non poteva seguire quella dottrina di odio che italiani degeneri hanno predicato per ben due anni, ed è insorto forte del suo glorioso passato e delle sue tradizioni per abbattere quel mito che ci trascinava alla disgregazione morale e materiale della nazione.

E quest'anno, in cui si commemora il settecentenario del nostro più grande Poeta, simbolo della più pura italianità, deve segnare il principio di quella via gloriosa che Vittorio Veneto ha dischiuso all'Italia.

A noi dunque, combattenti della prima ora, figli di questo grande popolo, che abbiamo l'arma veramente civile per abbattere la tracotanza social-bolscevica, impone il più sacrosanto dei doveri, di accorrere ancora una volta là, sul campo della lotta, dove deve essere difeso il nostro onore e salvare l'Italia e gli italiani.

Pordenone, 9 maggio 1921.

A. M.

A REMANZACCO
Vivace contradditorio
L'avv. Freschi insacca il sindaco pipista

Lunedì sera, in un'aula del Municipio, affollata di elettori, l'avv. Freschi parlò del programma riformista del Blocco, esponendo le linee principali delle innovazioni e miglioramenti da apportarsi all'emigrazione, all'artigianato ed alla piccola proprietà.

Un elettore pipista interrompe: Ma per chi parla lei? Il blocco è contro i patti colonici da noi conquistati!

E l'oratore ribatte: Lei non ha il piacere e l'onore di conoscere l'avv. Freschi. Sono io che nel '914 ho impostato per primo nel Friuli il problema della piccola proprietà. Come è riformista l'apostolo dell'emigrazione e un altro riformista il ministro Labriola, ha già posto allo studio una legge protettiva dell'artigianato e del lavoro a domicilio. Voi siete dei reazionari convertiti ieri alle nostre riforme e nessuno può credere alla vostra conversione perchè non siete sinceri e restate nell'anima conservatori e reazionari.

Scoppiano vivissimi applausi. E allora l'elettore sconcertato: — Ma il vostro capitano De Grandis è un imboscato. Si vergogni!

Avviene un tumulto che l'avv. Freschi vince gridando:

— Non toccate questo tasto: tutti i vostri capi sono degli imboscatissimi. E lei che parla, è stato condannato per soverchio coraggio a vent'anni di reclusione e alla degradazione. Io era in linea anche quando lei era in galera!

La magnifica botta suscita un delirio di approvazioni.

L'adunanza si scioglie e poi sulla piazza il capitano De Grandis parla, difendendo la sua opera e mettendo in fuga, tra i fischi, l'avversario.

A S. PIETRO AL NATISONE

Dopo aver parlato a Moimacco ed al Pulfero l'avv. Freschi si recò a S. Pietro, ove nella sala Strazzolini, dinanzi ad un folto uditorio, parlò ascoltatissimo. Interrotto spesso da grandi applausi, l'avv. Freschi tenne incatenato l'uditorio con la sua parola facile e travolgente, densa di pensiero e calda di passione.

Gli amici offersero poi all'oratore una bicchierata.

Grande entusiasmo.

—+✱+—

IN VAL DI RESIA
Ciriani tiene un discorso

Nella mattinata del giorno 8 furono qui Faleschini e Tessitori propagandisti; non fu tenuto nessun comizio per l'assenza completa di uditori. In seguito a ciò i suddetti signori si recarono in frazione Gniva, ma con lo stesso risultato. Da informazioni assunte risulta che in tutto il Canale del Ferro il P. P. ha avuto accoglienza freddissima.

Alle ore 16 dello stesso giorno giunse l'on. Ciriani, che tenne un discorso a discreto uditorio, che rimase bene impressionato dalle parole pronunziate.

—x x x—

Dopo la liquidazione del dott. Cossettini
AL FASCIO SANITARIO

Dopo il voto unanime di sabato in seno al Fascio Sanitario col quale venne «riaffermata» l'apoliticità del medesimo, sembrerebbe perfettamente superfluo parlare più della candidatura di classe Cossettini. Voglio unire anche la mia voce alle altre che su queste colonne si fecero sentire solo perchè i fedeli soldati del pipì non la vogliono smettere. Essi, che per fortuna nel mondo sanitario friulano sono infinitesimale parte numerica, si incapponiscono nel dire: Se il dottor Cossettini militasse nel Blocco Nazionale «nessuno» avrebbe fiatato. Non si accorgono che così dicendo, si danno la oramai famosa zappa sui piedi. Sicuro, non avremmo fiatato. Dacchè esiste il collegio plurinominale o la proporzionale si combatte per l'Idea non per l'Uomo. Questa volta l'Idea giganteggia: combattiamo, come disse ieri superbamente l'on. Girardini, non per ravvivare il perverso ed artificioso antagonismo tra la Patria ed i lavoratori ma per sopprimerlo per sempre! Per questo combattiamo non per avere alla Camera un farmacista autentico. Di farmacisti autentici ne avemmo uno solo nella passata legislatura: il signor Zanardi. Guai all'Italia se di simili farmacisti trionfassero ancora! Bontà loro sventola la bandiera di Lenin su parecchi municipi del nostro patriottico Friuli, e questo è il guaio minore. In Friuli si è inalberata un'altra esotica bandiera: la bianca. E' tempo di finirla! E' tempo di ammainare questi drappi che i nostri avi non conobbero perchè i nostri figli non imparino a conoscere.

Sventoli alta la nostra Santa Bandiera, quella che sventolò a S. Martino e a Bezzecca, quella che sventolò sul Carso e sul Piave, sorretta dal Fascio dei littori, simbolo del Fascismo la nuovissima forza spirituale che vuole sacro il sentimento nazionale.

Un farmacista di campagna

Agli elettori cattolici,

Mentre sul vostro sentimento religioso si fa speculazione a vantaggio di un partito che non è vostro, e non può esserlo, perchè la Religione non ha partiti, leggete e meditate questa lettera-pastorale di un santo Prelato, Principe della Chiesa.

IL CARDINALE ARCIVESCOVO
di Genova S. E. Boggiano
contro il Partito Popolare

IL PARTITO POPOLARE NON E' PARTITO CATTOLICO, esso apre le porte a qualunque religione; non è in nessun modo il rappresentante dell'Azione Cattolica, la sola associazione riconosciuta.

Molti entrano nel Partito Popolare perchè vedono una nuova palestra per ASCENDERE ED ASSICURARSI I BENEFICI DELL'ASCESA.

I DEPUTATI ELETTI DAL PARTITO POPOLARE NON POSSONO PRESENTARSI ALLA CAMERA COME RAPPRESENTANTI DEI CATTOLICI.

Al Partito Popolare non solo non è riconosciuto, ma E' NEGATO ogni e qualsiasi mandato di lavorare per l'opera di restaurazione cristiana.

LA TATTICA SBAGLIATA DEL PARTITO POPOLARE LO CONDURRA' AD ESSERE LO ZIMBELLO DEGLI AVVERSARI.

Le Associazioni Cattoliche non possono in alcun modo unirsi al Partito Popolare. In esso potrebbero trovarsi insieme ai protestanti, massoni, ecc. Le Associazioni Cattoliche devono EVITARE GELOSAMENTE tutto ciò che può avere anche solo l'apparenza di partecipare ai lavori del Partito Popolare.

LA CHIESA NON HA PARTITI.

E' PROIBITO AI SACERDOTI E SPECIALMENTE AI PARROCI DI PRENDERE PARTE ATTIVA IN QUALSIASI PARTITO, COMPRESO IL PARTITO POPOLARE.

E' proibito alle Associazioni cattoliche di concedere i loro locali per adunanze, conferenze ecc., ai partiti compreso il Partito Popolare.

(Lettera Pastorale 25 luglio 1920)

DALLA CARNIA
Nella vallata di Gorto

Ci scrivono da Comeglians:

Il blocco raccoglie le simpatie generali sia per le persone dei candidati di vera fede democratica e sia pure per gli intendimenti onde sono animati, di instaurare cioè un'era di pace e di benessere tali da rendere possibile un lavoro fecondo per l'amata nostra Patria, la quale è assetata di tranquillità all'interno e desiderosa di essere tenuta nel conto che si merita di fronte all'estero.

Di contrari al blocco sono i socialisti che si trovano in contrasto anche coi loro propagandisti i quali ora stanno sbrasciandosi per rettificare i bollenti propositi del novembre 1919 e dell'ottobre novembre 1920, i pochi assetati di potere temporale, ed i soliti malcontenti che vanno ostacolando la riuscita di qualche nome della lista del blocco perchè non disposti a concedere favori illeciti per 40.000 ragioni che è inutile specificare. Di questi ultimi ve ne sono certi che hanno sempre appoggiato liste di persone cosidette dell'ordine e magari per soddisfare o sollecitare qualche favore ed onore, in passato, hanno sostenuto e raccomandato la riuscita di qualche testa di legno. Sono però pochi e poco creduti come ripeto per 40.000 ragioni.

E' però certo che nella vallata di Gorto il buon senso prevarrà.

—+✱+—

A PONTEBBA
La conferenza dell'on. Ciriani

Ci scrivono, 10 (rit.):

L'avv. Marco Ciriani, nome caro a ogni friulano, — senza distinzione di partito — che durante il triste periodo dell'invasione si sia trovato in profuganza ad aver bisogno di una parola di conforto o nella necessità di un aiuto materiale, si è presentato ieri per la prima volta a Pontebba nella veste di candidato politico.

Dopo brevi opportunissime frasi dell'ing. Luigi Faleschini, dirette più a ricordare il debito di gratitudine dei friulani verso il candidato, che ad illustrarne la personalità, l'avv. Ciriani iniziò il suo discorso che fu ascoltato con deferente attenzione dal numeroso uditorio durante un'ora.

Poche enunciazioni programmatiche, nessuna promessa chimerica, una recisa affermazione sulla necessità di provvedere affinchè quanto è oramai consacrato nelle leggi trovi sollecita attuazione nei riguardi del risarcimento dei danni di guerra, brevi indispensabili richiami ai postulati su cui appoggiano i convincimenti politici personali dell'oratore, costituiscono la cornice del quadro sul quale l'oratore medesimo prospettò, in primissimo piano, la necessità dell'unione di tute le forze democratiche per dare all'Italia non già un assetto rispondente ad una determinata partigiana concezione politica ma a rafforzare le condizioni essenziali di vita che ancor oggi son seriamente minacciate.

Prendendo in esame il momento politico attuale - procedente dalla guerra — egli affermò che solo dall'unione suddetta potrà sorgere un parlamento che possa accingersi con amore e competenza alla risoluzione dei numerosi problemi che ci preoccupano, primissimo la restaurazione finanziaria.

Accenando ai mezzi per conseguirla, esplicitamente dichiarò che il più adatto fra questi, il solo anzi veramente efficace, dovrà essere la coscrizione della ricchezza.

Semplicemente, senza voli retorici, con la convinzione di colui che possiede saldamente una idealità, e nel nome dei morti per l'Italia, bene augurò ai futuri destini di questa.

Nulla può dirsi della conferenza tenuta a tre ore di distanza dal discorso Ciriani, per opera del P. P. I.

Essa non solo fu privata, ma presidiata da misteriose cautele.

Una cosa sola è nota: e desta meraviglia: quella cioè che la conferenza fu tenuta in casa del Parroco locale.

E fa meraviglia perchè il parroco stesso, mentre aveva — non chiesto — dichiarato essere sua intenzione di astenersi dalle lotte politiche che contribuiscono a maggiormente amareggiare questa valle di lacrime non solo non tenne fede alla sua dichiarazione ma si è costituito centro da cui necessariamente dovrà irradiare in questa settimana di passione, il verbo elettorale... che speriamo — e lo diciamo con tutta sincerità — non abbia la sua Pasqua nella domenica del 15 venturo, nei riguardi del P. P. I.

T. n. t.

—+✱+—

Il prof. Musoni
per i contadini e gli operai

Da un suo discorso elettorale:

Senza entrare nella discussione delle questioni tecniche relative all'agricoltura, la quale dovrà essere trattata a fondo dai deputati agrari alla Camera, credo tuttavia opportuno in una riunione elettorale manifestare il mio fermo convincimento che nessun serio progresso della nostra agricoltura sarà possibile senza che sia sollecitamente provvisto al miglioramento delle condizioni economiche e morali dei contadini. A tale scopo s'impone la revisione della nostra legislazione sociale agraria, che deve essere messa in armonia con le eigenze dei nuovi tempi. Venuto via via modificandosi, specialmente per effetto della guerra, il concetto del diritto privato, diventato ormai pacifico il principio che il possesso della terra deve rispondere a finalità sociali, è logico che il medesimo debba sottostare ai provvedimenti intesi ad ottenerne il maggior possibile rendimento a vantaggio della collettività. Vi si potrà pervenire, sia frazionando senza troppe discussioni il latifondo dovunque speciali ragioni geografiche o topografiche o climatiche non vi si oppongano e dove le terre potrebbero invece essere affidate a cooperative agricole, sia favorendo, dove ciò sia più conveniente, come ad esempio in Friuli, lo sviluppo della piccola proprietà, in cui il fattore principale della produzione è il lavoro quotidiano, scrupoloso, intenso del proprietario innamorato del suo fondo, nel quale è re; sia col rendere più intimi i legami fra la terra ed i lavoratori, mediante una ragionevole riforma dei contratti agrari per cui non abbiano a tremare continuamente sotto la spada di Damocle dei licenziamenti, per cui, detratto il giusto interesse del capitale, sia assicurato ad essi l'intero frutto del loro lavoro; sia migliorandone l'istruzione tecnica, così da metterli in grado di poter aspirare alla conduzione diretta e indipendente delle aziende e quindi al possesso stesso delle terre. Molto potrà giovare alla soluzione di tutti questi problemi la istituzione delle Camere agrarie regionali o provinciali, in cui i lavoratori siano rapresentati in maniera da poter far sentire tutto il peso delle loro giuste ragioni.

Infine è tempo di provedere col fatto, non a parole, a che i principali artefici della più vera e maggiore ricchezza del paese siano circondati nel concetto della Nazione, di tutta quella estimazione a cui hanno diritto come cittadini altamente benemeriti e che la qualifica di contadino cessi di essere attribuito dispregiativo presso una parte, sebbene ormai piccola, della borghesia presuntuosa od ignorante, od arretrata, mentre dovrebbe essere titolo dei più onorifici e dei più ambiti.

Senonchè all'Italia non può bastare la sola agricoltura; la saturazione demografica di cui soffre da tempo, trovava prima di oggi uno sfogo nella emigrazione, vuoi temporanea, vuoi permanente. Purtroppo, però, la guerra ha prodotto un tale turbamento nel mondo, rovesciando le condizioni economiche di quasi tutti i paesi, che la maggior parte dei mercati esteri del lavoro sono chiusi, e recentemente gli Stati Uniti d'America promulgavano una legge talmente restrittiva, che si può dire quasi proibitiva della immigrazione in quel vastissimo territorio, dove tanta parte dei nostri concittadini si recavano a cercare quel pane che non trovavano in patria; poichè, ricordiamolo bene, l'Italia, cotanto decantata per la sua bellezza e la sua fertilità, non produce pane per tutti i suoi figli e io sono d'avviso che nemmeno una maggiore estensione ed intensificazione dell'agricoltura, colle bonifiche, le irrigazioni ed i migliorati metodi di coltivazione riuscirà a colmare il deficit del nostro fabbisogno alimentare: i provvedimenti a tale scopo invocati od indicati, non potranno essere attuati all'improvviso, ma gradualmente, e in un lungo giro d'anni, mentre frattanto, l'eccedenza delle nascite sulle morti — in Italia, nei tempi normali si aggira intorno ai 400.000; l'italiano è un popolo eminentemente prolifico — continuerà a rendere anche in avvenire, come lo è oggi, sovrappopolato il paese.

✱

Quindi la necessità di tendere per altre vie a stabilire l'equilibrio fra condizioni demografiche e condizioni economiche. È qui dovremmo prendere ad esempio la Germania, che la sua emigrazione già fortissima, oscillante intorno ai 200.000 fuorusciti all'anno, era riuscita a ridurre quasi a zero, con l'enorme sviluppo dato, oltrechè all'agricoltura ed al commercio, alle sue industrie, per cui contendeva il primato all'Inghilterra. Ora anche noi dobbiamo adoperarci per una maggiore, rapida industrializzazione del nostro paese: poichè se il sottosuolo della penisola non ha la ricchezza mineraria della Germania — ricchezza di ferro e di combustibili fossili, cui è dovuto lo sviluppo dei grandi Stati industriali moderni — ha però immense riserve di energia idrica, per cui occupa uno dei primissimi posti in Europa, con le quali ben potrebbe sostituire la mancanza di carbone nero e dare un fortissimo incremento alle più svariate industrie, specialmente nella valle padana, dove già prima della guerra e più ancora durante la guerra, avevano promesso uno sviluppo promettente e quasi meraviglioso.

Senonchè le nostre industrie attualmente sono travagliate da grave crisi e in lotta con la concorrenza esteri: ma questo è fenomeno transitorio e che potrà essere superato più che con leggi doganali protettive — le quali vengono a gravare sui ricchi e sui poveri, tenendo alti i prezzi — con una ragionevole intesa fra capitale e lavoro. E qui è il caso di accennare al controllo operaio sulle fabbriche, argomento intorno al quale furono versati fiumi d'inchiostro ed emessi i giudizi più disparati. Secondo me, la questione del controllo, che non deve essere disgiunta da quella della compartecipazione agli utili, va fatta oggetto di studi accurati e non esclusa a priori, come stoltamente taluni vorrebbero, nella convinzione che l'ora dei padronati autoritari, assolutistici e dispotici di fronte alla forza delle organizzazioni operaie, logicamente destinata ad estendersi, a disciplinarsi, a diventare sempre più ferrea, è suonata per sempre.

L'operaio non deve essere considerato come una semplice macchina, cieco strumento del capitale, ma elevato alla dignità d'uomo, avviato a diventare il collaboratore, l'amico, il fratello dell'industriale, tolta fra l'uno e l'altro l'atmosfera della reciproca diffidenza, attribuita la giusta importanza alla funzione che adempie nella società. Ciò è non solo conforme allo spirito dei tempi nostri, ma inoltre l'unico mezzo ed io non ne vedo altri, perchè le masse operaie non siano in continua agitazione e non abbiano ad inscenare scioperi a scadenza fissa con enorme danno della produzione e della economia nazionale.

Connessa coi progressi dell'agricoltura e delle industrie è la questione dell'istruzione tecnica dei contadini e degli operai. Il problema scolastico in Italia è così complesso che io, pur appartenendo alla scuola, non mi sento in grado di parlarne in un discorso elettorale: esso ha troppi lati, il diattico, il sociale, l'economico, il finanziario, il politico il giuridico, perchè nessun ministro finora abbia osato affrontarlo sino a fondo. D'altra parte nè il parlamento, nè il Paese si sono ancora formata una coscienza scolastica e l'invocata riforma degli studi è un'aspirazione di poche sfere di competenti che non hanno bastevole ascendente sul paese e sul governo: quindi tutta la nostra legislazione in proposito è una continua tela di Penelope, una selva selvaggia di disposizioni contradditorie, di ripieghi provvisori, d'esperimenti in «corpore vili», non informata a un superiore concetto organico, che applicato con illuminata energia potrebbe influire sull'anima, sul valore morale, su tutta la vita della nazione. Sarà la nuova Camera capace di porre rimedio a un tale stato di cose? Ma, nel grande quadro dell'istruzione, il problema delle scuole professionali è quello che richiede di essere risolto più urgentemente. L'Italia per ragioni demografiche deve dare senza indugi un maggiore incremento alla sua produzione agricola e industriale. Uno dei più efficaci mezzi per riuscirvi sarà quello di aumentare mediante l'istruzione la capacità tecnica e di sviluppare e mettere in valore tutte le attività, tutte le energie latenti nel nostro meraviglioso popolo che non solo ha dato sempre i più ricercati lavoratori del mondo, ai quali sono dovute molte delle più colossali costruzioni moderne, ma dai cui ceti più umili sono usciti in ogni tempo artisti, scienziati, inventori, pensatori, filosofi che hanno reso grande e celebrato il nome d'Italia tra tutte le genti.

—+✱+—

Un naufragio nel golfo di Napoli

ROMA, 11. — Il «Messaggero» ha da Napoli che di ritorno da un giro di Marechiaro, una decina di giovanotti avvinazzati hanno fatto capovolgere la barca che li trasportava. Uno della comitiva è morto e altri quattro sono in pericolo di vita.

CRONACA DELLE PROVINCIE

Gli avvenimenti di Pordenone

L'AGGUATO BOLSCEVICO - IL PRONTO INTERVENTO FASCISTA

La fuga dei capi - Il tricolore sventola sul municipio socialista

(Dall'edizione straordinaria di ieri)

Faccio seguito alla cronaca degli avvenimenti inviatavi stanotte e che corrisponde alla verità. Tutte le ulteriori indagini hanno confermato il proditorio attacco comunista al camion dei fascisti udinesi che si recavano a Pordenone per assistere al discorso di Ravazzolo.

Viene alla luce un grave particolare che è indizio di un piano preordinato. Il camion incontrò dapprima un gruppetto di operai che salutarono i fasci sventolando i cappelli. A breve distanza il veicolo fu investito dal fuoco.

Il luttuoso avvenimento sorprese i fascisti di Pordenone occupati nei dintorni per la campagna elettorale.

Non era ancora giunta la squadra che aveva accompagnato il candidato Ravazzolo in un giro di propaganda che doveva chiudersi a Pordenone. - Approfittando di tale sorpresa, forti nuclei di comunisti discesero in città e ne occuparono il centro. Anche la pubblica sicurezza fu presa alla sprovvista e la città rimase in balia degli occupanti per qualche ora.

Gli episodi vi sono noti. Uoi, il Genova Cavalleria intervenne energicamente. Frattanto i fascisti di Pordenone, di Udine, di Aviano, Maniago, Sacile, Vittorio e Conegliano andavano concentrandosi a Sacile.

Era uno spettacolo magnifico di entusiasmo per la riscossa imminente.

Alle 1, una lunga squadra di camions, con fari accesi, partiva da Sacile alla volta di Pordenone. Alle porte di Pordenone, i fascisti discesero e, a passo di corsa, entrarono in città. Dalle finestre la gente applaudiva.

IL TRICOLORE SUL PALAZZO COMUNALE

Squadre fasciste occuparono immediatamente il Municipio su cui sventolò di lì a poco il vessillo nazionale Intanto, mentre drappelli perlustravano le vie della città, alcune squadre operavano la rappresaglia contro i capi del partito. Prima di tutto fu visitata l'abitazione del sindaco avv. Rosso che erasi già allontanato.

Erano nella sala da pranzo la sua signora, il fratello Gino e l'ing. Mior. Non fu loro recata alcuna molestia.

I fascisti, penetrarono nello studio rovesciarono gli incartamenti e fracassarono i mobili gettandone gran parte dalla finestra. Passarono poi alla abitazione dell'assessore Romano Sacilotto, ma egli fu irreperibile. Altrettanto dicasi dell'avvocato Ellero altro assessore. Rese inutili tali ricerche, i fascisti sfondarono le saracinesche del ricco negozio di cartoleria del Sacilotto.

La devastazione ne fu impedita dal pronto intervento dei carabinieri. — Sotto il banco, rovesciato, venne rinvenuta una bomba Tevenau.

UN FALO' DI SCHEDE SOCIALISTE

In Municipio, nel gabinetto sindacale, furono rinvenute 300.000 schede socialiste che alle 4 del mattino vennero incendiate nella piazza. Il rogo durò fino al pomeriggio.

LA MATTINATA

Trascorse calma. Pochi negozi aperti. Grande affluire di fascisti dalle città del Veneto. Il Municipio fu consegnato stamane all'Autorità militare.

I fascisti sono completamente inquadrati al comando dei loro capi. — Quando essi lasciarono il Municipio, la lunga colonna cantando gli inni della patria, percorse il corso V. E. salutata da applausi e sotto una pioggia di fiori.

CONTRO TORRE

La fuga dei capi socialisti è oggetto di vivaci commenti anche nell'ambiente operaio. La massa si è asserragliata nella frazione di Torre le cui comunicazioni stradali e telefoniche sono completamente interrotte.

Le strade di accesso alla frazione sono bloccate da nuclei di carabinieri con mitragliatrici. Si assicura che anche i comunisti ne abbiano qualcuna a loro disposizione.

Le forze militari, alle dipendenze del Commissario di P. S. dott. Romeo, costituite da reparti del Genova Cavalleria, di alpini venuti da Sacile e da gruppi di fanteria, stanno operando la loro concentrazione verso Torre per snidarvi i gruppi armati e per sequestrare la riserva di armi che si ritiene assai ingente.

Alle ore 19 l'operazione è iniziata e si spera ch'essa valga a ristabilire completamente la calma.

I FERITI DI IERI

Quelli di parte comunista si ignora quanti e chi siano perchè furono trasportati a Torre dai compagni. — Tra i feriti fascisti tutti leggeri sono i due fratelli co. di Montereale contusi da bastonate e da scheggie di bomba. Capriolo Amedeo fascista di Pordenone, fu ferito al capo con una spranga di ferro. Il giovane Girolamo Roviglio venne aggredito e percosso. La figliuola del prof. Amilcare Cavietzel ebbe il volto sfiorato da una pallottola di rivoltella durante l'assalto dei comunisti al camion fascista. Rimasero feriti anche tre soldati caduti da cavallo durante le cariche.

IL COMUNICATO SOCIALISTA

L'amministrazione comunale nella serata di ieri, prima della riscossa fascista e, forse, presentendola imminente, diramò alla stampa un comunicato apparso in un giornale cittadino che falsa completamente la verità. — E' superfluo confutarlo dopo che sono noti e controllati dalla stessa autorità, tutti i particolari dell'agguato.

Le comunicazioni telefoniche con Pordenone sono state interrotte dalle 19 in poi. Notizie recate più tardi da persone provenienti di là dicevano che alle 20 la forza pubblica era entrata nella frazione di Torre dopo un vivo fuoco di fucileria da ambo le parti.

LE ULTIME NOTIZIE

L'entrata della forza a Torre

Il maestro Sartor capo dei comunisti ARRESTATO

Gli insorti avevano un cannone!

(per telefono 12 ore 0.50).

La forza entrata nella frazione di Torre incontrando vivace resistenza. Vi furono alcuni comunisti leggermente feriti. Il maestro Sartor, capo dei comunisti è stato arrestato insieme a numerosi insorti che furono trasportati su due camions a ordenone. — In Piazza Cavour la folla voleva assalirli ma la forza provvide a trarli in salvo.

A Torre si procede alla perquisizione delle case. I social comunisti hanno adoperato anche un cannone.

Nei dintorni della città procede l'opera di rastrellamento dei numerosi gruppi fuggiti da Torre o provenienti da altri paesi.

Verso le ore 21 si sparse la voce che il Sindaco si trovasse in casa Vaselli a Porto Franco.

I facisti vi accorsero e poichè volevano entrare per constatare se ciò fosse vero, dalle finestre della casa Rosso che è situata presso la villa Vaselli, partirono alcuni colpi di arma da fuoco ai quali venne risposto. Qua e là negli immediati dintorni della città si odono ripetuti colpi di fucileria.

Questa sera è arrivata in città anche l'artiglieria e sono state piazzate le mitragliatrici in più punti della città.

—0+0—

Da PREONE

L'imprudenza di un ragazzo. - Salvo per miracolo. — Ci scrivono, 9:

Nel pomeriggio di ieri, verso le ore 17, alcuni ragazzi stavano giuocando su di una collina presso il nuovo ponte sul Tagliamento.

Uno di essi, certo Aurelio Candotti di anni 14, fornaio, ebbe la cattiva idea di arrampicarsi sulla torretta di ferro che sostiene i fili della conduttura elettrica.

Giunto in cima, prima ancora di afferrare i fili, fortunatamente toccò questi col berretto e cadde subito, privo di sensi, colpito dalla corrente, e rimanendo impigliato in alcuni ferri trasversali.

I suoi compagni, credendolo fulminato dalla corrente elettrica (5250 volts) scapparono impauriti.

Passò di là in bicicletta il calzolaio Lenisa Nicolò, il quale, vedendo quel corpo esanime, corse terrorizzato in paese a darne il triste annunzio.

In un baleno molti accorsero sul luogo della disgrazia. Giunsero primi il signor Gaetano Scotti, guardia forestale e la giovanetta Palmira Lenisa di anni 17, i quali non badando al pericolo a cui si esponevano, salirono sulla torretta ed a stento poterono calare il disgraziato ed imprudente ragazzo, che per vero miracolo rimase illeso.

Da BAGNARIA ARSA

Manifestazione sportiva. Ci scrivono 9: Ieri sul nuovo campo della Unione Sportiva Bagnaria Arsa ebbe luogo la annunciata manifestazione sportiva che favorita da una bella giornata riuscì davvero interessante.

Le prime a scendere in lotta furono le squadre dell'Associazione «Pietro Zorutti» di Cervignano e la squadra della «Pro Palma».

La vittoria arrise alla prima con 4 goals a zero. Seguirono le squadre della S. S. Sangiorgina e la Polisportiva di Ajello.

Dopo una magnifica lotta la squadra di Ajello riuscì a battere la sangiorgina con due goals a uno.

Fra le squadre vincitrici disputarono poi la finale per la conquista definitiva della «Coppa Bagnaria» ma nonostante l'impeto delle due squadre che cercarono ogni mezzo per assicurarsi il vantaggio fu inutile e alla fine si trovarono con punti zero da ambo le parti.

Giuocarono poi tre riprese supplementari di dieci minuti ciascuna, ma anche queste ebbero lo stesso risultato. Causa l'oscurità la partita venne sospesa e rimandata a epoca da destinarsi.

Negli intermezzi ebbero luogo le corse podistiche che diedero il seguente risultato:

Corsa all'americana a coppe chilom. 2 1. arrivato: Moroni Ivan — Ascenzi Antonio della Unione Ciclistica Monfalconese — 2. Di Blas Federico e Montagnoni pure della Unione Ciclistica Monfalconese.

Corsa chilometri 3: 1 Piani Mario dell'Associazione S« Pro Palma — 2. Ascenzi Antonio dell'U. C. Monfalconese - 3. Ascanio Albino di Fauglis - 4. Di Blas Monfalcone — 5. Percos «Pro Palma».

Da CIVIDALE

Beneficenza. — Ci scrivono, 11:

Il sig. Asquini conte Daniele di Udine, per onorare la memoria di Mattia Baccino, testè defunto, ha offerto L. 20 alla Congregazione di Carità. — Il sig. Braidotti Giovanni fu Luigi, ricorrendo oggi il 20.o anno della morte del di lui amato padre, ha versato alla predetta istituzione lire 10.

Il Sig. Angeli Umberto, nella mesta ricorrenza dell'anniversario della morte del suo diletto figliuolo Giuseppe, tenente di fanteria, ha offerto lire 50 alla Casa di Ricovero e L. 50 all'Istituto Orfani di guerra di Rubignacco.

Da GRADO

Per la prossima stagione balneare

La fiorente cittadina lagunare pare risorta, tanto è intenso il lavoro che si compie per la veniente stagione, la quale certamente sarà una delle più promettenti del dopo-guerra, ove concorrerà, secondo le nostre previsioni, un numero grandissimo di villeggianche si riverseranno per godere del nostro limpido mare e della nostra magnifica spiaggia, rinvigorendo le loro energie e riacquistando la perduta.

Il lavoro preparatorio per accogliere il grande numero di forestieri procede alacremente dall instancabile Commissario straordinario rag. Olivotto. La spiagga ha subito una trasformazione quasi miracolosa, una pulizia radicale -

La Commissione di cura ha già disposto perchè le comunicazioni non abbiano ad ostacolar le comodità degli ospiti; così possiamo assicurare già ora che tanto da e per Trieste ed il Friuli, le rispettive Società di navigazione si sono impegnate per un servizio celere tanto per mare che per terra, con orari corrispondenti ed in coincidenza con i treni ed auto corriere.

Lo stabilimento balneare è di molto ampliato e ricostruite le due ali a suo tempo demolite, in modo da accogliere un numero grandissimo di bagnanti.

Nello stabilimento vi sarà un servizio di buffet e sulla spiaggia sarà costruito un apposito chiosco ove suonerà due volte al giorno la ben conosciuta banda cittadina di Bari.

I prezzi d'entrata ai bagni sono lievemente modificati, così pure i prezzi delle tende, agli ospiti in cura è aperto gratuitamente una bellissima sala di lettura.

Il Comitato festeggiamenti di già costituitosi organizzerà dei festeggiamenti in mare, concerti, gare ecc.

I gradesi tutti molto si promettono dell'opera del nuovo direttore dei bagni, un udinese, il sig. Passarelli Alessandro.

La stagione è già aperta e già diverse famiglie sono qui in cura; quindi le previsioni sono molto buone, date le prospettive accennate è certo che Grado in breve tempo riprenderà la sua vita normale e si avvierà fidente sulla via del risorgimento.

Da GRADISCA

Giunta comunale. Ci scrivono 10: — Ieri sera la nostra Giunta comunale tenne seduta sotto la presidenza del sindaco on. Antonio Zumin.

Il Sindaco comunica che in seguito al reclamo fatto contro l omissione del nome di Gradisca nella denominazione ufficiale della nostra Provincia si ebbe, dai fattori maggiormente interessati, l'assicurazione che il nome storico di Gorizia e Gradisca verrà mantenuto; che la Provincia ha aderito alla proposta d'istituire nella nostra città un corso complementare per agricoltori e che è imminente lo inizio del corso di perfezionamento per falegnami; che in unione agli altri comuni 'nteressati venne invocato dal Governo l'immediato inizio della linea ferroviaria Trieste - Tarvisio ed in special modo del tronco Sagrado - Gradisca - Cormons - Cividale; che venne inoltre inoltrata domanda al governo per la ricostruzione della ex Caserma Mezzorana e sua trasformazione in un teatro, per l'esenzione degli indispensabili lavori di difesa alla destra dell'Isonzo nella località «Boschetta», per la costruzione di un grande lavatoio pubblico in luogo di quelli danneggiati dalla guerra, nonchè per il risarcimento dei danni causati dalle operazioni belliche al parco dei Civici Vigili; inoltre che la Presidenza continua ad occuparsi della questione della ricostruzione dell'importante opificio di Sdraussina, per la costruzione di uno scalo merci e per la sosta dei treni alla fermativa di Sdraussina che furono dati in appalto a buone condizioni per il Comune lo sfalcio dei fieni, l esazione della tassa per transito carri ghiaia e sabbia ed il taglio dei vimini; che venne provvisoriamente riparata la passerella sull'Isonzo; che col 30 Aprile cessò l'attività dell'ufficio di assistenza; erogò sussidi in dena9ro per una somma di lire 17160; infine che la Presidenza ha pregato l'Associazione «Le Terre Sacre» di far propria l iniziativa del comune di bandiere ed organizzare nel novembre di quest'anno un pellegrinaggio regionale ed eventualmente nazionale sul sacro San Michele dove riposano il sonno eterno tanti figli d'Italia caduti per la redenzione di queste terre.

Indi la Giunta prende il deliberato definitivo di acquistare la distrutta realità del «Teatro Sociale» e di costruire in luogo della stessa un mercato coperto con sovrapposte abitazioni con una spesa di lire 410.000; accoglie le proposte del Comitato di finanza circa l'aumento di alcune tasse comunali e l'apertura di un conto corrente presso una banca per i bisogni di cassa; invita la presidenza a intensificare le pratiche iniziate al fine d'indurre il governo a sollecitare la decisione circa l'acquisto e la ricostruzione dello storico palazzo Torriani per essere adibito, quale sede della Sottoprefettura e degli altri uffici governativi di Gradisca e fa appello al proprietario affinchè questi moderando le pretese circa il prezzo di vendita renda possibile la realizzazione del voto dell intera cittadinanza; addotta di sollecitare presso il Ministero della guerra la pratica inerente l'acquisto da parte dello Stato della caserma «Principe Umberto» di proprietà comunale; nomina a membri delle commissioni elettorali per le imminenti elezioni politiche i signori Gratton Emilio, Mruele Giuseppe e Vergna dottor Riccardo per la prima sezione ed i signori Marizza Francesco, Olivo Isidoro e Preschern Eugenio per la seconda sezione; demanda alcune domande di acquisto di fondi comunali al Comitato Tecnico per studio e referta; dà parere contrario alla domanda del Comune di Farra per l'istituzione di un mercato animali in quella località; delibera l'affranco del capitale per le grazie dotali di fondazione Toppo - Wassermann e assegna le graziali del corrente anno alle concorrenti Luigia Teresa Bressan maritata Luisa e Amelia Zollia maritata Fulhon; concede un aumento del contributo comunale alla chiesa di S. Spirito; accoglie alcune domande di pertinenza.

Inoltre delibera d'iniziare la raccolta dei fondi per l'erezione del monumento a ricordo dell'annessione e di bandiere un concorso per l esecuzione del relativo progetto.

Sbrigati altri affari di minore importanza la giunta rimette al Comitato legale per studio e riferta alcune questioni inerenti il miglioramento economico e la posizione giuridica degli addetti comunali.

Cronaca cittadina

I funerali Pischiutta

Associazione Legionari Friulani

Tutti i Legionari della Sezione di Udine devono oggi partecipare ai funerali del compagno legionario Pischiutta Pio, caduto vittima di una brutale aggressione.

Condoglianze vivissime alla desolata famiglia.

Il Consiglio Direttivo.

Un bravo giovane

L'altro ieri dei ragazzini stavano trastullandosi presso un lavatoio sito sulla roggia in prossimità del ponte Poscolle. Uno di questi ebbe improvvisamente a cadere nell'acqua.

Già il suo corpo veniva del tutto immerso e trasportato dalla corrente, quando accortosi del fatto il giovanetto Biasutti Mario, abitante in via di Toppo, senza porre indugio, si slanciava nella roggia e dopo ripetuti sforzi, prima che il pericolante entrasse nel volto del ponte, lo trasse a salvamento.

Le persone che presenziarono al fatto, si felicitarono con il bravo giovane, l atto generoso del quale meritava di essere conosciuto.

Beneficenza

Alla Congregazione di Carità di Udine sono pervenute le seguenti offerte per onorare la memoria del defunto signor Francesco Moederndorfer: Maria Moederndorfer lire 5 — Famiglia Wernitznig lire 50.

La signora Marta Correnti vedova Cantarutti offre alla Pia Casa di Ricovero lire 10 in memoria della signorina Anna Maria Pitotti.

Chi ha perduto seme-bachi?

Sono stati trovati dal signor Luigi Minisini di Martignacco circa 21 pacchetti seme-bachi sulla strada maestra Artegna-Tricesimo. Ora il seme trovasi a Martignacco presso la camera di incubazione del signor Giuseppe Lizzi a disposizione dell'interessato.

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale

IL CONCERTO A BENFICIO DEI MUTILATI

Se la serata ha avuto esito lietissimo per il gusto nella scelta e nell'esecuzione di tutti i numeri del laborioso programma, altrettanto non può dirsi per il concorso del pubblico il quale avrebbe dovuto partecipare in numero molto maggiore a questa festa magnifica.

Ed ha avuto doppio torto perchè la manifestazione artistica è riuscita superiore anche all aspettativa dei più esigenti.

Peccato che la tirannia dello spazio non mi consenta di dire di tuti gli esecutori con la dovuta ampiezza.

Il maggior successo è stato ottenuto dal meraviglioso coro di Pontebba diretto dal maestro Zardini. E lo merita; perchè ha saputo ottenere dai non numerosi, ma valenti esecutori, una fusione ed un'intonazione perfetta e tutti i cori, or patetici, or melanconici, or dolorosi, or giocondi hanno avuto un'interpretazione perfetta. — I bis, chiesti a gran voce furono concessi con generosa condiscendenza. Proseguano i Pontebbani nel loro lavoro ed otterranno successi ben più ambiti.

Anche il complesso dei mandolinisti dimostrò un affiatamento encomiabilissimo e seppe ricavare effetti meravigliosi. Di ciò va data lode principalmente al maestro Nardelli che diresse con sentimento e calore e fu molto applaudito altresì quale violinista.

La parte vocale per solisti venne aperta dal tenore Modotti che cantò con voce limpida ed armoniosa alcune belle romanze. Inutile dire che fu applauditissimo e dovette concedere dei bis.

Poi il basso signor Schiavi Vinci dalla voce potente ed estesa cantò in modo lodevolissimo «La Calunnia» del Barbiere di Siviglia ed altri pezzi di opera.

Infine Silvio Maria Buiatti cantò con dovizia di sentimento «Piccola zingara» della Zazà ed i deliziosi «due granatieri» di Schumann. Fu salutato da un grande applauso.

La serata era stata aperta dal prof. Lami che lesse di par suo alcuni versi felicissimi di Emilio Girardini.

r. r.

Il grande avvenimento artistico di questa sera

Questa sera al nostro Sociale avrà luogo la tanto attesa opera di Wolff Ferrari: «I quattro rusteghi» che certamente costituirà il migliore avvenimento artistico della stagione.

— o —

Pietro Fabroni torna nella nostra città per tre sole rappresentazioni di una fra le più pregevoli e piacevoli opere di Wolff Ferrari: «I quattro rusteghi».

Udine ha più volte apprezzato le spiccatissime doti di direttore che Pietro Fabroni unisce ad un temperamento artistico di primo ordine, ma ora gli udinesi avranno il modo di conoscere da quale forte spirito di organizzatore Egli è animato.

Infatti ha voluto e saputo combinare una bellissima tourne dei «quattro Rusteghi» con una esecuzione che ha riscosso unanimi consensi dai migliori pubblici d'Italia.

La Direzione del Teatro Sociale molto opportunamente ha voluto dare alla nostra città questo eccezionale spettacolo, e di ciò non v'è che compiacersi.

All'amico Fabroni, agli egregi artisti ed ai professori d'orchestra mando il mio saluto insieme ai più fervidi auguri.

Mario Mascagni

FRA LIBRI E RIVISTE

«HUMANITAS IN BELLO»
di, Emilio Girardini

Ci consta che molti ricercano l opuscolo delle liriche di Emilio Girardini, stampato in occasione del grandioso trattenimento pro Mutilati, che ebbe luogo ieri sera al eatro Sociale.

Sarebbe desiderabile che l'opuscolo si ristampasse, acciò che largamente fosse dato gustare questa poesia di guerra nella quale l'insigne poeta tocca profondamente le corde del cuore umano. Robuste sostanzialmente e non per vana sonorità, sono queste sue liriche e per sentimento e grazia squisita tali da renderci persuasi che sopratutto per rispetto a tale estrinsecazione artistica, egli oggi si lascia addietro ogni altro poeta in Italia.

RECENTISSIME

Il Reichstag approva l'accettazione dell'ultimatum dell'Intesa

BERLINO, 10. — La seduta del Reichstag si è aperta alle ore 21.

Le tribune sono affollate. Il presidente Loebe dichiara aperta la seduta ed il nuovo cancelliere Wirth dà lettura della dichiarazione ministeriale.

Egli legge dapprima la lista dei membri del gabinetto che è così costituito: Cancelliere e ministro degli esteri: Wirth (centro) — Vice cancelliere e ministro del Tesoro: Bauer (socialista maggioritario) — economia pubblica Braun (centro) — lavori: Robert Schmidt (socialista maggioritario); trasporti: generale Croener (democratico) — Poste e telegrafi: Creisbert (centro) — alimentazione: Hemes (centro) — interni: Gradnauer (socialista maggioritario) — Reichswehr: Gessler (democratico) — giustizia: Schiffer (democratico) — ricostruzione: Siber Scmidt (socialista maggioritario).

Dopo aver presentato il nuovo gabinetto il presidente Wirth ha dichiarato testualmente che il suo compito in questa ora grave è di prendere una decisione in merito all'ultimatum degli alleati. Nell'imminenza dello spirare del termine concesso, ha proseguito l'oratore, io vi prego di manifestare senza indugio la vostra opinione. Non rimane altro che accettare o rifiutare; la nostra accettazione significherebbe che dichiariamo di essere pronti a sopportare nella libertà del lavoro, i gravi oneri finanziari che si esigono da noi, anno per anno. Il nostro rifiuto significherebbe la rovina totale della nostra economia, la schiavitù sotto gli auspici delle baionette straniere, lo sfruttamento di tutta la nostra vita produttiva. Effetti più gravi ancora risulterebbero per la nostra esistenza politica e per quella dell impero. Per salvare l'impero e la sua unità, il popolo è pronto ai più grandi sacrifici materiali e perciò il governo tedesco accetta l'ultimatum.

Sappiamo quali conseguenze gravissime per lo sviluppo della nostra vita economica e sopratutto per la posizione della Germania nel quadro dell'economia mondiale deriveranno da questa accettazione. La responsabilità di tali conseguenze economiche mondiali ricade sui nostri avversari. Ciò che più precisamente e sinceramente è da rilevarsi è che a nulla servirebbe pronunciarsi per l'accettazione senza la volontà seria e ferma di giungere all'estremo dei nostri sforzi per fronteggiare i gravi oneri imposti. Soltanto come prestazioni possiamo convincere gli avversari della lealtà delle nostre intenzioni e creare un'atmosfera che assicuri l applicazione sopportabile delle decisioni di Londra. Il trattato di pace, sul quale oneri così giganteschi sono basati, stabilisce anche per i governi alleati doveri sacri, ciò che il primo ministro inglese ha riconosciuto formalmente in questi giorni. Io vi raccomando di accettare l'ultimatum.

Il Reichstag ha approvato con 221 voti contro 177 l'ultimatum dell'Intesa.

BERLINO, 11. — I giornali dicono che i tre ministri democratici sono provvisori, perchè i democratici non vogliono partecipare ad un gabinetto del quale i populisti non fanno parte. I democratici temono che i socialisti maggioritari aumentino le imposte dirette. Il ministro delle finanze non è stato ancora designato.

La risposta del governo tedesco notificata a Londra

LONDRA, 11. — L'ambasciatore di Germania a Londra ha consegnato stamane alle ore 11 la risposta del governo tedesco all'ultimatum degli alleati. La risposta accetta incondizionatamente le richieste degli alleati stessi.

La riconoscenza dei tedeschi

per il contegno delle nostre truppe nei conflitti dell'Alta Slesia

BERLINO, 11. — Alla Dieta prussiana in occasione di una interpellanza socialista sull'insurrezione in Alta Slesia gli oratori maggioritari del centro e i nazionalisti hanno rilevato che gli italiani hanno fatto il loro dovere. Gli oratori hanno reso giustizia al valore italiano. Il ministro dell'interno Dominicus ha espresso la calorosa riconoscenza del governo prussiano per il modo irreprensibile col quale le truppe italiane hanno assolto il compito assegnato loro dal trattato.

La falsa notizia

di nuove perdite italiane

ROMA, 11. — Secondo un telegramma da Berlino pubblicato da qualche giornale si sarebbero verificate in Alta Slesia nuove perdite di italiani per opera dei rivoltosi polacchi. Tale notizia è completamente falsa.

Il capo degli insorti e la Germania

BERLINO, 10. — A proposito del radiotelegramma con cui Korfanty chiedeva al cancelliere del Reich la liberazione di cinque soldati polacchi presi come ostaggi dall'Orgesch una nota ufficiosa dice: Il governo tedesco ha immediatamente trasmesso tale dispaccio alla commissione interalleata di Oppeln non intendendo esso di venire a patti con il capo degli insorti in Alta Slesia. Contrariamente alle asserzioni di Korfanty il quale sostiene di non aver presi ostaggi si rileva che furono precisamente gli insorti polacchi che in numerose località hanno sequestrato come ostaggi notabili tedeschi. Di questi la Germania ha chiesta la liberazione già da tre giorni.

La Georgia rovinata dal governo bolscevico

COSTANTINOPOLI, 11. — Secondo notizie pervenute da Tiflis in seguito alla dominazione bolscevica la situazione è divenuta colà assai grave. — Manca il pane e numerosi altri prodotti di primissima necessità sono divenuti molto rari. La mancanza quasi completa di nafta ha determinato la cessazione del servizio tramviario e di altri pubblici servizi. La produzione della nafta a Baku è talmente insignificante da renderne impossibile l'esportazione in Georgia non avendone in quantità sufficiente lo stesso Azerbeigian. D'altra parte i bolscevichi hanno cominciato a portare dalla Georgia nella Russia dei soviet quanto hanno trovato nel paese fra l'altro le locomotive e i vagoni ferroviari, ciò che ha determinato vivi dissensi tra i comunisti locali ed i commissari di Mosca. Gli operai georgiani hanno rifiutato di proseguire i restauri dei ponti ferroviari sulle linee che conducono verso la Russia per impedire l'ulteriore spogliazione del paese.

Il Fascio Udinese di Combattimento annuncia alla cittadinanza la morte del fascista

Pio Pischiutta

colpito ieri sera a Pordenone dal piombo comunista in vigliacca imboscata, che troncò la fiorente sua vita irradiata dalla visione più pura di patria e di bene.

Si invita ad esporre la bandiera nazionale abbrunata.

L'ora dei funerali sarà resa nota con manifesti murali.

Udine, 11 maggio 1921.

Il ritorno degli Stati Uniti
nei consessi europei

PARIGI, 10. — Oggi alla riunione della commissione delle riparazioni ha preso parte anche il delegato americano Bojden il quale però conserva sempre la veste di delegato ufficioso.

Il presidente Dubois lo ha salutato in nome della missione notando che il suo ritorno è doppiamente gradito sia perchè ridona alla commissione un uomo della elevatezza e della competenza del signor Bojden sia perchè esso significa una manifestazione di solidarietà degli Stati Uniti verso gli alleati. Gli altri delegati fra cui il marchese Salvago Raggi si sono associati alle espressioni del presidente.

Boiden rispondendo si è felicitato con la commissione delle riparazioni per i lavori da essa compiuti in questi giorni e durante la sua assenza e cioè la fissazione dei debiti tedeschi e lo stato di pagamento notificato alla Germania.

Oro inglese che torna
IN AMERICA

NEW YORK, 10. — Il piroscafo «Mauretania» ha sbarcato oggi cinque milioni di dollari oro consegnati alla ditta Morgan la quale dice che questo è il primo di una serie di invii del governo britannico per il rimborso di centocinquanta milioni di dollari di obbligazioni 51 N. 20 che scadono il primo di novembre prossimo. Si aggiunge che circa 45 milioni di queste obbligazioni sono stati già accaparrati sul mercato libero e ritirati dalla circolazione.

Il lutto dell'on. Giolitti

TORINO, 11. — La signora Rosa Giolitti, moglie del presidente del Consiglio è morta.

ROMA, 11. — Oggi col diretto delle 17.10 il presidente del consiglio on. Giolitti è partito per Torre Pellice accompagnato dalle figlie signore Enrichetta Chiaraviglio e Maria Bivenzi, dal figlio avvocato Giuseppe e inoltre dal dottor Mattoli e dal cav. Motta suo segretario particolare.

L'on. Giolitti è stato ossequiato alla stazione dall'on. Corradini sotto segretario di stato agli interni e dal capo di gabinetto comm. de Simoni.

I giornali interpreti del pubblico sentimento presentano le condoglianze all'on. Giolitti.

Il telegramma del Re

ROMA, 11. (notte - per telefono) — S. M. il Re ha inviato all'on Giolitti il seguente telegramma:

«Apprendo ora notizia gravissima sventura che l'ha colpito e non voglio tardare ad esprimere la parte vivissima che la Regina ed io prendiamo al suo grande dolore Preghiamola accogliere nostre sincere condoglianze affettuose». cugino **Vittorio Emanuele**

La delimitazione della frontiera
AD ORIENTE DI FIUME

ROMA, 11. — Il «Tempo» ha da Fiume: Si sono iniziate le operazioni di sgombero delle truppe italiane e la consegna alle truppe serbe del territorio intorno a Fiume, occupato dalle nostre, in virtù prima dell'armistizio, poi del trattato di Rapallo.

La consegna venne effettuata in modo semplicissimo in tutto il territorio, sulla linea di Tersatto - Santa Anna, Tarkovo. Ieri sera la linea prestabilita veniva raggiunta e presidiata nei sotto-settori.

Per i sudditi italiani
assicurati a Compagnie austriache

ROMA, 10. — Il Ministero per l'Industria e commercio comunica che a termini del paragrafo 11 dell'allegato alla sezione quinta, parte 10.a del trattato di pace di San Germano, i sudditi italiani assicurati sulla vita presso compagnie austriache, i cui contratti sono divenuti caduchi durante la guerra in seguito al mancato pagamento di premio, sono rimasti privi di effetto per l'inadempimento delle rispettive clausole, possono ripetere dagli assicuratori il valore delle polizze al momento della loro caducità e del loro annullamento. Gli assicurati, i loro rappresentanti ed aventi diritto dovranno inoltrare la domanda di rimborso alle compagnie assicuratrici, informandone in pari tempo l'ufficio di verifica e compensazione presso il Ministero dell'industria e commercio, Comitato per la sistemazione dei rapporti economici dipendenti dai trattati di pace. Il termine utile scade il giorno 16 luglio 1921.

La tessera di macinazione
E' STATA SOPPRESSA

ROMA, 11. — Con decreto in data odierna il commissario generale dei consumi ha abrogato la disposizione che imponeva l'uso di una speciale tessera di macinazione (r. d. 29 maggio 1920 n. 681 art. 11 1.o capoverso). L'obbligo della tessera era giustificato dalla necessità di impedire che i detentori di grano potessero far macinare una quantità di cereali superiore a quella legittimamente eccettuata dalla requisizione per il loro fabbisogno. Ed a questo fine la suddetta prescrizione si è dimostrata efficacissima e veramente provvida in quanto ha evitato o quanto meno notevolmente diminuito le sottrazioni di cereali alla requisizione. Ora però che le operazioni relative alla requisizione dei cereali sono pressochè ultimate e che è imminente il nuovo raccolto, l'onor Soleri ha creduto opportuno sopprimere senz'altro la suddetta tessera togliendo con ciò un grave vincolo alla macinazione.

Il servizio telegrafonico del giorno 15

ROMA, 11. — Il ministro delle poste e dei telegrafi comunica: Per assicurare ai servizi postali, telegrafici, telefonici la maggiore speditezza nel giorno delle elezioni politiche è disposto che sia sospesa la limitazione dei servizi stessi nella giornata di domenica 15. In tale giorno quindi i servizi postali, telegrafici e telefonici funzioneranno come nei giorni feriali e perciò i telegrammi saranno ammessi anche a tariffa ordinaria, invece che solo a tariffa tripla d'urgenza.

Una fuga di gas infiammabile
nella miniera di Sant'Angelo
UNDICI OPERAI USTIONATI

ROMA, 11. (notte - per telefono) — Il «Giornale d'Italia» ha da Spoleto che stanotte nelle miniere carbonifere di Sant'Angelo si è sprigionata una enorme quantità di gas infiammabile che in breve tempo si è sparso incendiandosi e producendo ustioni a vari operai che entravano al lavoro con la prescritta lampada ad acetilene.

Accorse subito la pubblica assistenza che ha estratto dalle galleria 11 operai ustionati dei quali 7 in condizioni gravi.

Aggressione contro due candidati
in provincia di Salerno

SALERNO, 11. (notte - per telefono) — Oggi gli onorevoli Giovanni Camera e Capasso essendo andati a visitare Pesina piccolo paese con qualche centinaio di elettori sono stati aggrediti a colpi di pietre rotolate dall'altro del paese.

L'automobile è stata fracassata. — Gli onorevoli Capasso e Camera sono rimasti incolumi.

SCIOPERO DEI DIPENDENTI COMUNALI
A ROMA

ROMA, 11. (notte - per telefono) — Stamane i dipendenti comunali hanno proclamato lo sciopero per motivi economici.

Una bomba che scoppia
UCCIDENDO IL LANCIATORE

ROMA, 11. — Il «Paese» ha da Torino: Mentre quattro individui cercavano di lanciare una bomba contro lo stabilimento Deregibus e Fortis, che come è noto è uno di quelli che ha ripreso il lavoro malgrado l'astensione persistente della massa operaia, la bomba è scoppiata uccidendo il lanciatore della stessa.

La morte del sen. Treves

VENEZIA, 11. — Oggi alle ore 13 è morto in Venezia l'on. barone Alberto Treves de Bonfili sen. del regno.

Il senatore Treves era nato a Padova nel 1855. Uomo di larghe iniziative e benefico, godeva la stima universale. Era presidente della Società coloniale e della Società dei Sylos.

La partenza dell' «Ausonia»
per la Sardegna

ROMA, 11. — E' partito felicemente da Ciampino il dirigibile «Ausonia» alla volta della Sardegna. Il dirigibile è condotto dal maggiore Valle e partecipono al viaggio il generale Siebert, il generale Rossi e il generale Pola.

Le elezioni in Italia
Il discorso dell'on. di Trabia
A PALERMO

PALERMO, 10. — Il sottosegretario di stato alla guerra on. Di Trabia ha parlato oggi al Teatro Massimo gremito di pubblico. Sul palcoscenico erano i rappresentanti di tutte le sezioni delle associazioni di combattenti della provincia con bandiere. Dopo accennato allo sua condotta politica ed alla sua partecipazione al presente gabinetto l'on. di Trabia ha esposto i criteri per l'ordinamento dell'esercito sulla base della Nazione armata e gli intendimenti del ministro a favore delle condizioni economiche degli ufficiali, sottufficiali e pensionati e quelli a favore dei combattenti e mutilati. Dopo avere parlato della nuova coscienza dei reduci di guerra, l'oratore accenna ai progetti presentati al parlamento relativi al dopo guerra e si dice sicuro che la nuova legislatura sarà una soluzione a tali questioni.

Trattando poi diffusamente della questione della proprietà esprime il concetto che essa debba ormai conseguire oltre uno scopo economico anche uno scopo sociale. Tale questione deve essere considerata anche in relazione alla nuova coscienza creatasi nelle masse. Dopo aver parlato della necessità di risolvere il problema della viabilità in Sicilia l'on. Di Trabia rileva la necessità dell'unione in una unica lista di tendenze politiche diverse ma che hanno tutte per iscopo la restaurazione interna che servirà a riaffermare la volontà ferma del popolo italiano a risorgere per avviarsi all'alto avvenire al quale è destinato. Il discorso dell'on. di Trabia spesso interrotto da approvazioni ed applausi è stato alla fine salutato da una grande ovazione.

Il ministro Fera in Calabria

REGGIO CALABRIA, 11. — Stamane alle ore 10 proveniente da Roma è arrivato l'on. ministro Fera che fu accolto da gran folla plaudente e si recò alla sede della provincia. Ivi l'on. Fera fatto segno ad un nuovo e crescente applauso ha pronunciato un elevato discorso che è stato un inno alla fraterna solidarietà delle tre provincie calabresi. Dopo aver considerato il programma della lista di concentrazione democratica di cui fa parte si è intrattenuto sul dovere di ogni italiano nell'ora presente e cioè quello di provvedere innanzi tutto salute e alla prosperità della patria ha parlato poi della riforma elettorale per ciò che riguarda la circoscrizione allargata rivendicando a sè il merito di averla sostenuta vigorosamente anche contro qualche perplessità di colleghi autorevoli ed ha esaltato i benefici che si hanno dalla formazione più sicura di quella coscienza regionale che è il fondamento e il sostegno della fortuna nazionale. Il discorso dell'on. Fera è stato ripetutamente e calorosamente acclamato.

L'avvenire della Cirenaica
Un telegramma del Principe di Udine al Re

DERNA, 10. — Prima di lasciare la Cirenaica il Principe di Udine ha indirizzato il seguente telegramma al Re:

«Di ritorno dalle regioni dell'interno prima di prendere imbarco sono lieto di esprimere a V. M. la profonda impressione risentita per la bellezza di codesta nostra colonia così promettente per la grande ubertà del suolo. Le popolazioni sinceramente avvinte all'Italia dimostrano dunque la soddisfazione per la pace raggiunta e benedicono la libertà. Parto con la convinzione che si apra una nuova era per queste genti e che i frutti dell'opera savia di governo matureranno fecondi se avranno l'ausilio delle iniziative e dei capitali della madre patria. Ringrazio la M. V. di avermi così dato modo di conoscere questo che è tra i più bei possedimenti coloniali d'Africa. **Ferdinando di Savoia**»

Verso la pacificazione
DELL'IRLANDA

LONDRA, 11. — Il «Times» scrive che sono stati intavolati negoziati per concludere una tregua al sud dell'Irlanda durante le elezioni che sono state fissate al 24 maggio. La tregua sarebbe chiesta dagli agenti feniani a Londra. D'altra parte il «Daily News» confermando questa informazione, dice che in alcuni circoli si dichiara che i capi feniani, in contatto amichevole col governo, non insistano per una repubblica irlandese ma sono pronti a venire ad accordi con i rappresentanti inglesi per decidere sulla forma di governo.

La politica dell'Ungheria
e il suo atteggiamento verso l'Italia

BUDAPEST, 10. (Assemblea nazionale). Il ministro degli affari esteri Banffy dice che i capisaldi della politica estera ungherese sono fissati dalla ferma volontà dell'Intesa di insistere sulla esecuzione integrale di tutti i trattati di pace conclusi dalla conferenza di Parigi. L'Ungheria non rischierà le risorse che le sono rimaste, ma tenderà al solo scopo di assicurare il consolidamento interno. Essa cercherà di migliorare le condizioni con i vicini; concluderà accordi commerciali con gli Stati successori dell'ex impero e con gli altri stati a vantaggio non solo gli interessi ungheresi, ma rispondendo anche al desiderio dell'Intesa di veder ristabilito la vita economica nell'Europa Orientale.

Il conte Banffy si augura che gli ex nemici manterranno un atteggiamento conforme al diritto internazionale in base al quale i pochi vantaggi concessi all'Ungheria dal trattato di pace devono essere garantiti se essa mantiene lealmente i suoi impegni.

Parlando poi dell'influenza che oggi le grandi potenze hanno nel mondo Banffy dicech e l'Italia è uscita più grande dalla guerra. L'Ungheria ammira la venerabile civiltà italiana e mantenendo le tradizionali relazioni con l'Italia spera che questa adopererà la sua influenza perchè gli altri stati siano benevoli verso l'Ungheria che ha dato prova delle sue intenzioni leali e pacifiche. Il ministro conclude applauditissimo esprimendo la sua speranza in un migliore avvenire.

Le difficoltà dei trasporti
si fanno gravi in Inghilterra

LONDRA, 11. — Nei corridoi della Camera dei comuni si ha l'impressione che la situazione in ciò che concerne le difficoltà dei trasporti sia oscurissima. Qualunque cosa accada il governo è fermamente deciso a fronteggiare la situazione. Per il momento non si imporrà una nuova riduzione nè alla circolazione dei viaggiatori, nè al consumo della benzina. Però se lo sciopero continuasse ancora il consumo della benzina potrebbe essere limitato. Il governo è sicuro di poter mantenere le forniture essenziali di carbone. Probabilmente domani vi saranno nuove discussioni tra il ministro dei trasporti e i sindacati dei ferrovieri.

Un complotto rivoluzionario
SCOPERTO AL PERU'

LIMA, 10. — Il governo avendo scoperto un complotto rivoluzionario ha arrestato i principali agitatori. — Tra questi trovasi il generale Benavides.

CAMBIO UFFICIALE MILANO

MILANO, 11. (Cambi). — Francia: 161.70 — Londra: 77.10 — Svizzera 345.50 — New York 19.25 — Germania: 31.75

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.

Orario ferroviario

Linea TRIESTE-GORIZIA N. - UDINE
Partenze da Udine: O. 5.5 (x), 13.15, (solo mercoledì e sabato, D. 14.10, 17.30 (x) (fino Gorizia N.), A. 18.40.
Arrivi a Udine: D. 4 (solo lunedì mercoledì e venerdì) — O. 7.5 (x) (da Gorizia N.), A. 10.15, 17.55, 21.15 (x)

Linea CASARSA-TREVISO-VENEZIA
Partenze da Udine: O. 1.40 (xx) D. 6 (per Casarsa - Portogruaro), A. 7.15, A. 13.45, D. 18.35.
Arrivi a Udine: D. 4 (x) — O. 9.15 — A. 10.15 (x) — D. 13.45 — A. 18.4 (x), A. 22.35 (da Portogruaro via Casarsa).

Linea CARNIA (Villa Santina) - PONTEFELLA-TARVISIO-VIENNA M.
Partenze da Udine: DD. 4.15 (solo lunedì mercoledì e venerdì) O. 5.30, DD. 10.45 (x), 14.25 (solo martedì, giovedì e sabato), A. 18.30.
Arrivi a Udine: D. 0.32 (solo mercoledì ven. e domen.) A. 9.55, 12.25 (mercoledì e sabato), 17.45 (x), 22.45 (x) DD. 23.20 (solo lunedì merc. e ven.)

Stazione Carnia - Villasantina e viceversa
Partenze da Stazione per la Carnia. M. 8.35, M. 12.20 (x) M. 17.15, 21.25 **Arrivi a Villasantina:** 9.30, 13.15, 18.5 (x), 22.10.
Partenze da Villasantina: 7.20, 10.35 (x) 15.20, 19.5. **Arrivi a Stazione per la Carnia:** 8.15, 11.30 (x) 16.15 (x) 20.

Linea UDINE-PALMANOVA-S. GIORGIO DI NOGARO-CERVIGNANO
Partenze da Udine: O. 5.15, O. 11.20, 16.20 (x).
Arrivi a Udine: O. 8.33 (x), 14.13, O. 20.25.

LINEA UDINE - CIVIDALE
Partenze da Udine: ore 8.20, 11.50, 15.30, 19.30
Arrivi a Udine: ore 7.50, 11.10, 13.30, 18.10.

I treni segnati con (x) sono sospesi alla domenica.
(xx) Questo treno è sospeso al lunedì

TRAMVIA UDINE - SAN DANIELE
Partenze da Udine (P. G.): 7.10, 11.55 14.55, 18.45. — **Arrivi a San Daniele:** ore 8.50, 13.35, 16.35, 20.25
Partenze da S. Daniele: ore 6.50, 11.35 14.35, 18.25 — **Arrivi a Udine** (P. G.) ore 8.30, 13.15, 16.15, 20.5

TRAMVIA UDINE - TRICESIMO (Piazzale Osoppo)
Partenze da Udine: 7.30, 8.10, 9.10 10.10 11.10, 12.25, 13.25, 14.25, 15.25, 16.25, 17.25, 18.25, 19.25, 20.5.
10.15, 11.15, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.35.

TRAMVIA TOLMEZZO-PALUZZA
Partenze da Paluzza: 6.20, 10, 16.15, — Arrivi a Tolmezzo: 7.30, 11.10, 17. — Partenze da Tolmezzo: 8, 12.30, 18.20, 21.30 — Arrivi a Paluzza: 9.15, 13.47, 19.35, 22.45.

— LINEE AUTOMOBILISTICHE — DEL CIRCONDARIO di PORDENONE

Pordenone - Montereale - Maniago: Partenze da Pordenone: 8, 16, 15 — Arrivi a Maniago: 10, 18, 15, — Partenze da Maniago: 5.30, 13 — Arrivi a Pordenone: 7.30, 15.

Pordenone - Prata - Oderzo: — Partenza da Pordenone: 8, 14.15, 19.30. — Arrivi a Oderzo: 9.30, 15.45, 21. — Partenze da Oderzo: 7.30, 12.40, 19.10. — Arrivi a Pordenone: ore 9, 14.10, 20.40.

Pordenone - San Quirino - Maniago: Partenze da Pordenone: 10, 20 — Arrivi a Maniago: 11.30, 21.30 — Partenze da Maniago: 6.30, 16.45 — Arrivi a Pordenone: 8, 18.15.

Pordenone - Azzano X - Portogruaro: Partenze da Pordenone 640, 12, 18.20 — Arrivi a Portogruaro: 8.10, 13.30, 19.50 — Partenze da Portogruaro: 8.10, 12, 17.40 — Arrivi a Pordenone: 9.35, 13.30, 19.10

Pordenone - Aviano: Partenze da Pordenone: 11.20, 20 — Arrivi ad Aviano: 12, 20.40, — Partenze da Aviano: 7.20, 13.40 — Arrivi a Pordenone: 8, 14.10.

Pordenone - Cordenons: Partenze da Pordenone: 8.30, 11.15, 14.15, 17.30, 20 — Arrivi a Cordenons: 850, 113.5, 14.35, 17.50, 20.20 — Partenze da Cordenons: 7.15, 11,40, 14.45, 18 — Arrivi a Pordenone: 7.30, 9.20, 12, 15.5, 18.20.

Partenze da Spilimbergo: ore 8, 9, — Arrivo a Udine: 9.45, 10.45.

Partenze da Udine: ore 8.15, 16. — Arrivi a Spilimbergo: ore 19, 17.45. — (Gli arrivi e le partenze avranno luogo a Udine dall'Albergo «Roma» in via Poscolle. — Gli arrivi e le partenze a Spilimbergo sono in coincidenza con le autocorriere di Maniago - Tramonti e Clauzetto.

N. B. Le due corse in partenza da Udine alle 12.15 e da Spilimbergo alle 9 sono sospese nei giorni festivi.

NIMIS - UDINE E VICEVERSA
Partenze da Udine: 11, 18. — Arrivo a Nimis: 12, 19.
Partenze da Tarcento: ore 7.45, 9.45, 12, 14, 16, 19, 19 (facolt. speciale.)
Partenze da Tricesimo per Tarcento: ore 8.45, 10.45, 13, 15, 17, 19, 20.5 (facoltativa speciale.)
Partenza da Gemona e rispettivamente da Buia: 7.30, 10.30, 13.45, 16.45
Partenze da Tricesimo per Gemona e Buia: 8.15, 11.50, 15, 18.
Nei giorni Festivi: Nimis-Tricesimo: Partenza da Nimis: 9.45, 13, 16, 19. — Partenza da Tricesimo: 10.45, 14.20, 17.20, 20.20.

UDINE - FAEDIS - ATTIMIS
(Recapito presso Albergo «Telegrafo») Partenze da Attimis ore 7.30, 13 — Arrivi a Udine ore 8.30, 14 — Partenze da Udine: ore 11, 16.30 — Arrivi a Attimis: ore 12, 17.30.

Spilimbergo - Travesio - Clauzetto: — Partenze da Spilimbergo: 10.45, 18.30 — Arrivi a Clauzetto: 12.15, 20. — Partenze da Clauzetto: 5.30, 14.40. — Arrivi a Spilimbergo: 7, 16.10.

Linea Automobilistica Udine-Spilimb.: Partenze da Udine: ore 12, 16, — Arrivi a Spilimbergo: 14.45, 18.30. — Partenze da Spilimbergo: 7.30, 13.50. — Arrivi a Udine 9.15, 15.35.

Spilimbergo - Sequals - Maniago: — Partenze da Spilimbergo: 7.30, 14, 18.30. — Arrivi a Maniago: 8.50, 15.20 19.50. — Partenze da Maniago: 5.30, 12, 18.45. — Arrivi a Spilimbergo: 6.50, 13.20, 20.5.

Spilimbergo - Travesio - Tramonti di Sopra: Partenze da Spilimbergo: 10.45, 18.30. — Arrivi a Tramonti di Sopra: 12.35, 20.20. — Partenze da Tramonti di Sopra: 5.10, 14.20. — Arrivi a Spilimbergo: 7, 16.10.

Servizio autom. Spilimbergo - Casarsa Partenze da Spilimbergo: 11.15, — Arrivo a Casarsa: ore 12. — Partenza da Casarsa: ore 15. — Arrivo a Spilimbergo: ore 15.45.

Avviso agli inserzionisti

Col 1 febbraio 1919 andò in vigore il Decreto Luogotenenziale del 17 novembre 1918 per la tassa di bollo sulle inserzioni a pagamento. La tassa va calcolata secondo la seguente graduatoria:

se il costo dell'inserzione

non supera	L. 10	L. 0.10
„ supera L. 10 e non	„ 50	„ 0.25
„ „ „ 50 „	„ 100	„ 0.50
„ „ „ 100 „	„ 250	„ 1.—
„ „ „ 250 „	„ 500	„ 5.—
„ „ „ 500 „		„ 10.—

La tassa è a carico di chi richiede, ma deve essere riscossa e versata all'Erario da chi eseguisce l'inserzione e va calcolata sull'importo delle inserzioni valutato in base alle tariffe stabilite e pubblicate da ciascun giornale, rivista, periodico o pubblicazione, in rapporto alle sue varie rubriche o sedi.

Dei ribassi di tariffa accordati mediante convenzioni speciali, non è tenuto conto agli effetti della liquidazione della tassa.